

L'Arma dei Carabinieri contro la violenza sulle donne.



VITERBO – Nella settimana in cui ricorre la *“Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”*, l’Arma dei Carabinieri ha organizzato una campagna di comunicazione e responsabilizzazione, che mira a rafforzare la consapevolezza e l’impegno sul delicato tema.

Con le celebrazioni e gli eventi che, su più fronti, hanno scandito la giornata del 25 novembre, è anche l’occasione di riflettere sulla tematica con un occhio rivolto all’impegno profuso, ogni anno sempre crescente, nella lotta contro l’esecrabile schiera di reati di genere ed allo stesso tempo alle progettualità future che l’Arma dei Carabinieri, in un quadro di collaborazione interistituzionale, mette in campo per migliorare sempre più la risposta alle vittime di violenza che quasi mai si esaurisce con l’adempimento degli obblighi procedurali.

Ogni giorno, l’Istituzione è in prima linea nella lotta alla violenza contro le donne e le iniziative intraprese sono tutte accomunate dal dire fermamente **“No!”** a qualsiasi forma di comportamento violento o discriminante – sia fisico che psicologico.

La diffusione di materiale informativo, di locandine e video sui principali canali *social* dell’Arma, oltre alle numerose

interviste di Carabinieri particolarmente impegnati nella specifica attività, rappresentano strumenti utili a incoraggiare le vittime affinché denunciino ciò che subiscono.

In tale prospettiva, sono stati realizzati uno *spot* con la partecipazione del famoso presentatore televisivo *Carlo Conti*, nonché un videomessaggio a cura di personale dell'Arma, che invitano le donne a **"fare il primo passo"**, evidenziando l'esistenza, a sostegno delle vittime, di misure di natura legale, nonché di supporto psicologico, lavorativo ed economico.

Un altro pilastro della campagna è il coinvolgimento delle scuole e delle comunità. In molti Comuni i Carabinieri hanno organizzato incontri informativi per sensibilizzare i giovani sul delicato tema e per promuovere una rinnovata concezione della donna, che ne rispetti la dignità, valorizzandone le risorse, così superando in definitiva quel retaggio culturale che l'ha vista storicamente in posizione di disuguaglianza.

Anche quest'anno, **tante caserme dell'Arma si illumineranno di arancione**, in adesione alla campagna internazionale **"Orange the World"**, come segno concreto dell'importante impegno profuso dall'Istituzione.

Inoltre, sul sito www.carabinieri.it, è stata dedicata un'intera sezione al "codice rosso", che offre informazioni sul fenomeno e sugli strumenti di tutela delle vittime, mettendo a disposizione un test di autovalutazione, denominato "Violenzometro", che rileva il livello di violenza subita in un rapporto di coppia (<http://www.carabinieri.it/in-vostro-aiuto/consigli/codice-rosso/codice-rosso>).

In un quadro sociale e normativo in continua evoluzione, l'Arma ha avviato da tempo progetti finalizzati alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere.

Infatti, nel 2009, è stata istituita la Sezione Atti

Persecutori, collocata nell'ambito del Reparto Analisi Criminologiche (R.A.C.) del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (Ra.C.I.S.), per svolgere studi e analisi del fenomeno e delineare strategie di prevenzione e di contrasto aderenti, aggiornate ed efficaci. La Sezione viene tempestivamente informata di ogni evento significativo che accade sull'intero territorio nazionale, per approfondire gli aspetti psico-criminologici, anche nella prospettiva di analisi dei fattori di rischio e di elaborazione di strategie operative.

È una unità di punta, che si compone di personale con peculiari competenze scientifiche e psicologiche, cui si affiancano anche investigatori, per portare, all'interno di tale struttura di eccellenza, l'esperienza maturata direttamente sul campo.

A partire dal 2014, l'Arma si è dotata di una "Rete nazionale di monitoraggio sul fenomeno della violenza di genere", costituita da ufficiali di polizia giudiziaria (Marescialli e Brigadieri), con una formazione certificata nello specifico settore. Essi fungono da punti di riferimento per il personale dei Reparti sul territorio nello sviluppo delle indagini e sono elemento di raccordo, a livello centrale, con la Sezione Atti Persecutori per un più compiuto apprezzamento dei casi.

La loro preparazione è assicurata da specifici corsi frequentati presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative (ISTI), centro di alta qualificazione dell'Arma, che, dal 2008, provvede alla specializzazione degli ufficiali di polizia giudiziaria e li abilita alla conduzione delle indagini più complesse e all'uso di sofisticati strumenti, coniugando innovativi metodi didattici e contenuti formativi aggiornati. Un vero e proprio laboratorio di cultura investigativa in cui converge l'apporto delle più qualificate risorse dell'Arma, tratte dal R.O.S., dai Reparti Investigazioni Scientifiche (R.I.S.), dal Reparto Analisi Criminologiche e dai Nuclei investigativi, i quali portano in

aula le migliori esperienze acquisite.

Ad oggi, sono stati svolti 36 corsi della durata di 2 settimane, che hanno consentito di formare 864 operatori. Inoltre, nel quadro di un accordo operativo con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), i componenti della "rete" partecipano a seminari informativi incentrati su elementi di psicologia comportamentale, volti a migliorare le capacità di interazione con le vittime vulnerabili sia nel primo contatto in situazioni di emergenza, sia nel successivo percorso di denuncia.

Oltre al personale debitamente formato e ai Reparti dedicati, il primo sportello di ascolto per le vittime sono le Stazioni Carabinieri, fulcro dell'Istituzione, "porte della speranza", capillarmente diffuse sul territorio che assicurano tempestivi interventi.

Proprio in favore di quello che è il *front office* dell'Istituzione, anche a livello locale, il Comando Provinciale di Viterbo organizza, già da un biennio, dei corsi formativi ed informativi che mirano a tenere costantemente aggiornata la conoscenza della materia da parte dei militari delle 56 stazioni sparse su tutto il territorio della Tuscia. Lavorando in rete, con ciò intendendo la collaborazione interistituzionale e con le associazioni e gli enti di settore, tale attività formativa ha visto coinvolgere anche professionisti e rappresentanti che, lungo tutto il percorso che scaturisce da una denuncia, sono protagonisti nell'assistenza delle vittime. Ciò per far sì che ogni attore, a cominciare dai militari delle più remote stazioni Carabinieri, abbia coscienza dei compiti dell'intera rete ed al tempo stesso possa essere supportato laddove termina il lavoro di repressione ed inizia quello di vera e propria fuoriuscita dalla violenza della persona offesa.

L'ultima sessione di incontri svolta quest'anno, è terminata durante l'estate dopo un percorso iniziato nei primi mesi del

2024 durante il quale, con la collaborazione della Camera Civile di Viterbo, del Centro Antiviolenza "Penelope" di Viterbo e di professionisti psicologi esperti in materia forense, sono stati aggiornati circa 100 militari che rivestono la qualifica di ufficiale di Polizia Giudiziaria, i primi, per l'appunto, che più spesso si confrontano anche con casi complessi sia sotto l'aspetto tecnico giuridico che, soprattutto, umano e psicologico.

Nell'ambito delle collaborazioni interistituzionali, l'Arma dei Carabinieri partecipa a numerose intese siglate tra Procure della Repubblica, Prefetture, Forze di polizia, Aziende Sanitarie, Ospedali, Centri antiviolenza e associazioni onlus.

Tra queste, il progetto denominato "Una stanza tutta per sé" che, a partire dal 2015, grazie alla preziosa collaborazione di Soroptimist International d'Italia, ha consentito di allestire nelle caserme dell'Arma distribuite sul territorio nazionale circa 200 stanze dotate di strumenti tecnologici utili per l'ascolto delle vittime di violenza domestica e di genere e la verbalizzazione delle denunce in un contesto dedicato e assolutamente riservato, in grado di trasmettere una sensazione di accoglienza e attenzione per le sofferenze subite. A tal fine, sono state definite le linee guida per l'arredo dei locali che tengono conto della psicologia dei colori e delle immagini.

L'iniziativa ripropone su più ampia scala la positiva esperienza attuata nel 2014, presso la sede della Sezione Atti Persecutori, con la realizzazione della "Sala Lanzarote"[\[1\]](#), ambiente ideato per la confortevole ricezione della vittima, con una sala-regia per le audizioni.

Proprio nella giornata odierna, presso la sede della Stazione Carabinieri di Sezze Romano, è stata inaugurata un'altra stanza che si aggiunge alle altre, tutte concepite per incoraggiare le donne a rivolgersi all'Arma e sostenerle nel

momento della denuncia.

Nel 2019, è stata avviata in provincia di Napoli la sperimentazione del sistema "Mobile Angel", sviluppato con la società "Intellitronika" grazie al sostegno dell'associazioni "Soroptimist International Italia" e "Woman Care Trust", impegnate nella tutela delle vittime di stalking, e delle Fondazioni "Vodafone Italia" e "Lottomatica", che perseguono finalità di assistenza alle categorie sociali vulnerabili. Il progetto, oggi esteso alle province di Roma, Milano e Torino d'intesa con le rispettive Procure della Repubblica, prevede la consegna alle vittime di violenza di genere di un dispositivo di allarme integrato in uno "smart watch", connesso con la rete telefonica. Una "App" dedicata consente, in caso di necessità, di inviare richieste d'intervento alla Centrale Operativa dell'Arma.

Complessivamente sono stati assegnati 15 smartwatch a Napoli, 15 a Milano, 20 a Torino e 21 a Roma e il loro utilizzo ha determinato positivi riscontri in ragione sia dell'accresciuta percezione di sicurezza da parte delle vittime, consapevoli di poter contare su interventi tempestivi a fronte di situazioni di emergenza, sia dell'accertata funzione di deterrenza svolta dagli apparati.

L'impegno prioritario dell'Arma è quello di garantire la sicurezza delle donne e prevenire situazioni che possano degenerare, prestando particolare attenzione ai cosiddetti "reati spia", ovvero a quei delitti come gli atti persecutori, i maltrattamenti contro familiari e conviventi e le violenze sessuali, spesso precursori di epiloghi tragici e fatali per le vittime. Nel 2023, rispetto al 2022, i delitti perseguiti dall'Arma su tutto il territorio nazionale, con riferimento al Codice Rosso, sono passati da 54.062 a 55.374 confermando la prevalente percentuale di quelli denunciati presso le Stazioni Carabinieri.

Ed in linea con questo *trend*, è anche il dato ottenuto

dall'Arma dei carabinieri nella provincia di Viterbo nel cui ambito, nel solo 2023, sono stati circa 240 i reati connessi alla violenza di genere che i reparti diffusi su tutto il territorio provinciale hanno perseguito.

In riferimento ai primi dieci mesi del 2024, i Carabinieri hanno perseguito 46.317 reati nell'ambito del Codice Rosso e nella sola Tuscia sono già stati circa 270 i casi affrontati dai militari.

Sul piano investigativo – repressivo, l'attività di contrasto istituzionale condotta in tutta Italia dall'Arma è risultata particolarmente significativa. Infatti, lo scorso anno – per quanto attiene al Codice Rosso – sono state tratte in arresto 7.644 persone rispetto ai 7.111 arresti del 2022. Nei primi dieci mesi del 2024 gli arresti sono stati 7.928.

In tutta la provincia di Viterbo, l'impegno nella repressione di questi reati si è concretizzato, nel 2024, nel deferimento all'Autorità Giudiziaria di 228 persone delle quali 191 in stato libertà mentre 21 arrestate. Grazie agli accertamenti ed alle indagini svolte sul campo sotto la direzione delle Procure che sulla Tuscia hanno competenza giurisdizionale, sono stati *allontananti dalla casa familiare* 26 soggetti maltrattanti e sottoposte altre 45 persone a misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria che vanno dal *divieto di avvicinamento alla persona offesa*, gli *arresti domiciliari* o, nei casi più gravi, la *custodia in carcere*.

Allo stesso modo, lo sforzo operato dalle stazioni e dai reparti di Carabinieri che operano in tutta la provincia di Viterbo ha costituito la base sulla quale sono stati emessi numerosi provvedimenti di ammonimento da parte del Questore o di sorveglianza speciale di P.S..

Rivolgendo lo sguardo al futuro, l'Arma intende confermare il proprio contributo nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno, ben consapevole delle difficoltà di intercettare in

anticipo – a differenza di molte altre fattispecie di reato – i singoli episodi delittuosi, posto che si manifestano nella loro gravità e vengono denunciati dopo molto tempo rispetto all’inizio delle condotte vessatorie, in una fase già critica per l’integrità fisica e la sicurezza delle vittime.

[\[1\]](#) Dall’omonima Convenzione, ratificata in Italia con la Legge 1° ottobre 2012, n. 172, che sancisce principi cardine a cui gli stati firmatari devono adeguarsi in materia di prevenzione e criminalizzazione di ogni forma di abuso e sfruttamento sessuale nei confronti dei minori.